

**Unità in diversità attraverso 160 anni di narrativa italiana
(1861-2021): dall'Unità d'Italia fino ad oggi**

Antologia ricreativa di prosa

a cura di
Nicoleta PRESURĂ CĂLINA



**EDITURA UNIVERSITARIA
Craiova, 2022**

Referenți științifici:
Prof.univ.dr. Elena PÎRVU
Conf.univ.dr. George POPESCU

Copyright © 2022 Editura Universitaria
Toate drepturile sunt rezervate Editurii Universitaria

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României
PRESURĂ-CĂLINA, NICOLETA

Unită în diversită attraverso 160 anni di narrativa italiana: dall'Unità d'Italia fino ad oggi (1861-2021) / Nicoleta Presură Călina. - Craiova : Universitaria, 2021
Conține bibliografie
ISBN 978-606-14-1772-8

82.09

Coperta: Mihai Capșa Togan
Tehnoredactare: Denisa Barbu

Lucrarea – produsă în timpul stagiului la Accademia di Romania din Roma, obținut cu sprijinul statului român prin programul de burse „Vasile Pârvan” – a fost tipărită cu sprijinul Facultății de Litere, Universitatea din Craiova.

© 2022 by Editura Universitaria

Această carte este protejată prin copyright. Reproducerea integrală sau parțială, multiplicarea prin orice mijloace și sub orice formă, cum ar fi xeroxarea, scanarea, transpunerea în format electronic sau audio, punerea la dispoziția publică, inclusiv prin internet sau prin rețelele de calculatoare, stocarea permanentă sau temporară pe dispozitive sau sisteme cu posibilitatea recuperării informațiilor, cu scop comercial sau gratuit, precum și alte fapte similare săvârșite fără permisiunea scrisă a deținătorului copyrightului reprezintă o încălcare a legislației cu privire la protecția proprietății intelectuale și se pedepsesc penal și/sau civil în conformitate cu legile în vigoare.

Al Professor Renzo Pavese

Nota introduttiva

La mancanza nelle biblioteche romene di certi testi illustrativi per il periodo che comincia dall'Unità d'Italia fino ad oggi, ma anche di recenti o ampie antologie di prosa italiana che illustrino questo arco di tempo (dal 1861 in poi), ci ha fatto pensare ad offrire uno strumento di riflessione per i lettori interessati alla letteratura italiana. Questa è stata la principale ragione di questo progetto proposto da noi e finalizzato durante lo stage di ricerca svoltosi nell'anno in cui l'Italia compie 160 anni dall'Unità - presso l'Accademia di Romania in Roma.

La *crestomazia* percorre questo arco di tempo di prosa italiana ed è un *excursus* attraverso l'opera di 160 narratori e delle particolarità dei loro testi narrativi; è intesa ad avere carattere divulgativo e a rendere un'immagine suggestiva dell'atmosfera italiana di questi 16 decenni di unità in veste letteraria. Offre, oltre alla premessa che si vuole una breve chiave di lettura della *crestomazia*, l'incipit di ciascuno dei 160 testi di prosa proposti per la lettura, in ordine cronologico (preceduti da una breve scheda informativa su ognuno dei 160 scrittori che hanno suscitato il nostro interesse e la cui scrittura abbiamo ritenuto opportuna ad essere inserita in questa ricerca e da qualche titolo sulle fonti di approfondimento), ed un ultimo capitolo con la bibliografia consultata. La nota al titolo dà l'informazione sull'edizione princeps.

Nella disposizione dei testi narrativi all'interno dell'antologia si è applicato il classico criterio cronologico, e non quello per scuole o correnti; abbiamo considerato più interessante coltivare il piacere e il gusto della lettura invece di teorizzarla e inquadrarla in canoni. Di conseguenza, questa antologia è stata compilata in una prospettiva in cui prevale l'idea dell'unità in diversità menzionata nel titolo - ed è stata ideata a scopo ricreativo. Ci siamo concentrati soprattutto nel delineare, in breve, in una prospettiva poliedrica, il profilo letterario, la personalità del prosatore, insieme all'illustrare lo sviluppo sull'asse verticale del tempo della narrativa nella Penisola e le sue caratteristiche regionali entro questo periodo di tempo: dal 1861, l'anno dell'Unità d'Italia fino ai giorni nostri. È un invito a scoprire narratori quasi dimenticati, a riflettere su un mosaico di figure interessantissime della vita culturale italiana e non solo letteraria: alcune di queste furono anche figure politiche di spicco.

Le finalità di uso di questi testi sono da una parte l'informazione, il gusto della scoperta e dall'altra, il piacere ricreativo della lettura. Perché prosa? Per l'impressione avuta dalla curatrice, dopo tantissimi anni di lavoro accanto a giovani appassionati di letteratura, che il testo narrativo sia più interessante per loro e più facile da scoprire nella sua comprensione e nei suoi significati.

Perché l'incipit? Per "stuzzicare" negli studenti la curiosità di leggere fino in fondo il romanzo, il racconto, la novella e di avere uno sguardo panoramico sulla

letteratura italiana di questo periodo che copre lo spazio temporale dall'Unità d'Italia fino ad oggi. Per la bellezza delle dediche e dei *motto* che ci apre un intero mondo di altre connessioni e confessioni, per le loro amicizie nel mondo letterario, ma anche per il loro corrispondente mondo affettivo da cui trae origine la loro scrittura, per le "affinità elettive".

Abbiamo voluto presentare in modo eterogeneo i testi delle grandi personalità letterarie che hanno definito questo periodo nella letteratura italiana, ma anche i testi di quelle personalità minori, di nicchia, di scrittori poco letti o poco studiati, che hanno aiutato la prosa italiana dell'Italia unita a delinearci; abbiamo esplorato - a dirla con Eta Boeriu - una catena montuosa salendo e scendendo e non da cima a cima, come forse ci si aspettava.

Un certo squilibrio tra gli anni, dal punto di vista della produzione narrativa nella Penisola esiste, senz'altro, per l'evoluzione naturale della prosa, che alcune volte ha solo un filo di voce o parla solo in dialetto o è quasi muta per potersi ristabilire da sé negli anni successivi, con una voce molto più forte e autorevole, convertendo anni di prosa semplice, secca, povera o quasi assente in anni di splendente e ricchissima prosa in termini di mezzi di espressione e stile. I testi, dunque, alternano il loro valore estetico e questo fatto non ci è sembrato una mancanza, ma una benvenuta complementarità. Ritroviamo, dunque, tra queste pagine autori canonici o meno canonici, scrittori e scrittrici famosi o meno famosi, femministe o difensori dei diritti umani, autori di fantascienza, racconti o novelle, romanzi psicologi o polizieschi, in altre parole prosatori dell'intero territorio dell'Italia Unita.

La maggior parte di essi è stata selezionata in base ai premi letterari ottenuti, fatto che è stato segnalato per ogni scrittore presente nella nostra antologia (il tipo di premio e l'anno di ottenimento). Il riconoscimento per gli autori di poesia, prosa e saggistica - da parte di una giuria di lettori e critici esperti, o semplicemente da parte di lettori che hanno la capacità di giudicare il valore di un'opera letteraria - esiste da quando esiste la letteratura; basti pensare ai poeti incoronati in Campidoglio, che portano la corona d'alloro della loro creazione. Il mondo letterario ha sempre sentito il bisogno di certificare e valutare i diversi momenti della produzione letteraria. Negli ultimi cento anni i premi letterari in Italia sono diventati sempre più numerosi, a testimonianza della ricca produzione letteraria della Penisola (tra questi il Premio *Bagutta*, fondato nel 1926, a Milano, il Premio *Bancarella*, dal 1952, il Premio *Campielo*, dal 1963, Premio *Grinzane-Cavour*, dal 1982, Premio *Città di Penne-Mosca*, dal 1979).

Tra questi, il Premio Strega è unanimemente considerato il più prestigioso premio letterario in Italia e il più importante riconoscimento a livello europeo. Fondato nel 1947 a Roma dalla scrittrice Maria Bellonci e da Guido Alberti - titolare dell'azienda di bevande alcoliche "Strega" (da cui il nome del Premio) - il premio viene assegnato annualmente all'autore di un romanzo pubblicato in Italia. Questo prestigioso premio italiano è stato concepito nel contesto del secondo dopoguerra, con l'obiettivo di contribuire alla rinascita culturale del Paese. "Gli Amici della Domenica", il gruppo che in origine era molto più piccolo, oggi è un corpus

elettorale di quattrocento persone di cultura italiane che si incontrano ogni anno per nominare il vincitore.

La galleria degli scrittori che hanno vinto questo premio è una che include nomi clamorosi della letteratura italiana e universale ed è travolgente; parte di loro si ritrovano nelle pagine di questa antologia: Cesare Pavese, Corrado Alvaro, Alberto Moravia, Massimo Bontempelli, Mario Soldati, Giorgio Bassani, Elsa Morante, Dino Buzzati, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Carlo Cassola, Mario Tobino, Natalia Ginzburg, Giovanni Arpino, Paolo Volponi, Alberto Bevilacqua, Lalla Romano, Guido Piovene, Giuseppe Dessì, Tommaso Landolfi, Fulvio Tomizza, Ferdinando Camon, Primo Levi, Umberto Eco, Gesualdo Bufalino, Paolo Volponi, Vincenzo Consolo, Domenico Rea, Alessandro Barbero, Claudio Magris, Dacia Maraini, Ernesto Ferrero, Margaret Mazzantini, Sandro Veronesi (due volte vincitore di questo premio, nel 2006 con *Caos calmo* e nel 2020 con *Il colibrì*), Niccolò Ammaniti, Tiziano Scarpa, Alessandro Piperno, Nicola Lagioia, Paolo Cognetti.

Da diversi anni in poi, questo prestigioso premio ha aggiunto diverse sezioni: “Strega Europeo” (dal 2014), “Strega Giovani” (dal 2014), “Strega Ragazze e Ragazzi” (dal 2016, con le categorie 6+, 8+, 11+). Susanna Tamaro è la vincitrice di una di queste sezioni, cioè della sezione “Strega Ragazze e Ragazzi”.

Quest’anno, con nostra gioia, uno dei romanzi di Ana Blandiana, *Orologiul fără ore* (Humanitas), nell’eccellente traduzione di Bruno Mazzoni, *L’orologio senza ore* (Elliot Edizioni, 2018) - è entrato nella lista dei cinque finalisti del Premio sezione Strega Europea. Questa sezione è stata istituita nel 2014 - in occasione della Presidenza italiana del Consiglio dell’UE - come omaggio alla cultura del vecchio continente e ai suoi legami con l’Italia. I cinque nomi rappresentano diverse tradizioni letterarie, aree linguistiche e modi di esplorare il romanzo contemporaneo.

Dai sei vincitori italiani del Premio Nobel per la letteratura - a Giosuè Carducci nel 1906 (“Non solo in riconoscimento dei suoi profondi insegnamenti e ricerche critiche, ma su tutto un tributo all’energia creativa, alla purezza dello stile ed alla forza lirica che caratterizza il suo capolavoro di poetica”), a Grazia Deledda nel 1926 (“Per la sua ispirazione idealistica, scritta con raffigurazioni di plastica chiarezza della vita della sua isola nativa, con profonda comprensione degli umani problemi”), a Luigi Pirandello nel 1934 (“Per il suo ardito e ingegnoso rinnovamento dell’arte drammatica e teatrale”), a Salvatore Quasimodo nel 1959 (“Per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi”), a Eugenio Montale nel 1975 (“Per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni”) e a Dario Fo nel 1997 (“Seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi”) - all’interno del nostro volume ne abbiamo due, rappresentati attraverso due frammenti di prosa: Grazia Deledda e Luigi Pirandello.

Anche se gran parte degli autori i cui testi fanno l’oggetto di questa antologia riceveranno importantissimi premi letterari, la scelta degli scrittori e la selezione dei romanzi rimane una personale.

Un altro criterio nella scelta degli autori è stato in base al best-seller-ismo, che, secondo alcuni scrittori¹ “è un modo di pensare secondo cui l’aspetto estetico è legato al dato di vendita (tradotto: se un libro vende è bello per forza). Il problema non è il libro di successo, ma il tentativo di replicarlo a ogni costo. Così il bestseller non è più una categoria merceologica, bensì un genere letterario, un modello per la scrittura di altri libri.”

Un ultimo criterio che si collega al precedente è quello dato dalle pubblicazioni delle case editrici e delle loro dinamiche all’epoca (abbiamo considerato di un certo interesse anche ricercare chi e dove pubblicava, se è stato l’autore di un unico editore o di un’intera rete di valorose case editrici). Alcuni degli autori, soprattutto quelli della seconda parte dell’Ottocento, sono stati pubblicati da case editrici molto importanti (come è il caso della Casa Editrice dei Fratelli Treves, di Milano) ed in alcuni casi sono stati ristampati moltissime volte, probabilmente in base al gusto e alle preferenze dei lettori delle rispettive epoche letterarie.

La ricerca di alcuni testi dimenticati è stata, ad un certo punto, quasi un lavoro di archeologia letteraria tra le riviste polverose dell’Ottocento. Su questa scia abbiamo trovato molto provocatoria anche la ricerca degli pseudonimi degli scrittori che ci hanno rivelato degli scritti condannati da molto tempo all’oblio.

Abbiamo preso in considerazione anche la bellezza dei testi, senza che primeggi, però, il criterio estetico. Alla fine, la nota personale dell’antologatrice di fronte ai narratori e ai testi scelti rimane, dunque, una molto forte; si è fondata in base all’esperienza di lettura avuta nel percorso degli anni con gli allievi o gli studenti universitari di varie età, con i giovani appassionati di letteratura italiana o ai diversi incontri professionali che hanno avuto al loro centro la letteratura italiana, nell’ateneo di Craiova o in ovunque altro posto nel mondo.

I testi qui compresi possono aiutare all’interpretazione in chiave letteraria di situazioni storiche o sociologiche per rendere più ampio il quadro culturale dell’unificato Paese. Il lettore troverà, attraverso i testi di questa cretomazia, non solo tantissime vite letteraturizzate o romanzate e un’infinità di interessantissimi personaggi, ma anche abbondanti informazioni sulla realtà storica, sociale, economica e geografica della nuova formata nazione. Ripercorrere i testi di questi scrittori italiani nei loro romanzi, racconti o novelle darà ai lettori un ampio e illustrativo quadro della letteratura risorgimentale fino ai giorni nostri. Leggere questi testi è un modo per arrivare ad analizzare, se si vuole, lo stato, l’evoluzione della letteratura in quel momento per ogni scrittore o per il territorio di appartenenza. Attraverso questo volume che ha una pratica utilità di informazione, sarà possibile seguire sia l’evoluzione della lingua in questo periodo e la diversità dello stile, ma anche la complessità della personalità degli scrittori di cui si vuole selezionare l’opera. Può essere utilizzato anche come strumento di lavoro per i corsi di traduzione o per chi vuole esercitarsi come traduttore di letteratura italiana. Purtroppo, le traduzioni in romeno sono ancora poche, non per la mancanza dei traduttori, ma per lo scarso interesse delle nostre case editrici, che preferiscono ri-

¹ Luca Ricci, nel «Corriere della Sera», 13 maggio 2012, *La Lettura*, p. 4.

editare vecchie edizioni, invece di pubblicare nuovi titoli e autori italiani. Siamo arrivati alla conclusione che l'interesse per la narrativa italiana era molto più ampio prima del 1989 e che, paradossalmente, si traduceva di più quando le case editrici erano di meno. Dopo ogni incipit abbiamo aggiunto anche le traduzioni in romeno di alcune delle opere (non abbiamo rintracciato, senz'altro, tutte le traduzioni, ma abbiamo provato di dare un'immagine della realtà di questa situazione), degli scrittori su cui ci siamo soffermati.

Non abbiamo ritenuto opportuno censurare espressioni regionali o dialettali (la varietà regionale della lingua di ogni opera è rimasta intatta), ma al contrario, le abbiamo considerate come testimonianze dell'arricchimento culturale e linguistico di ogni zona della Penisola. I testi non hanno subito nessun intervento di riduzione all'interno o di semplificazione lessicale o delle strutture. Si è rispettata la grafia della lingua in uso al momento della prima pubblicazione del romanzo; gli usi linguistici desueti e le oscillazioni grafiche presenti nel testo rispecchiano fedelmente i testi delle edizioni princeps.

Alcuni dei testi sono più impegnativi dal punto di vista intellettuale, con più ostacoli linguistici o ambizioni estetiche, altri dal punto di vista emozionale; alcuni stuzzicano l'interesse di un pubblico di lettori avvisati, altri si stanno cercando i lettori negli amanti accaniti di gialli o di romanzi di avventura o semplicemente di best-seller o di libri trasposti in sceneggiature per seriali televisivi molto attesi: speriamo che tutti quanti offrano il massimo piacere della lettura all'impatto con il testo nuovo o già conosciuto.

Sperando che ogni lettore trovi qualcosa di interessante e che almeno una parte dei testi corrisponda ai suoi gusti letterari - visto che la variazione tematica e stilistica dei brani riportati è diversissima, come è naturale che sia la scrittura di un'areale così vasto in un arco di tempo così ampio - ci auguriamo che il presente volume porti nella lettura almeno tanta gioia ed entusiasmo quanto ha reso alla sua curatrice nella stesura di queste più di 800 pagine. Invitiamo, dunque, i lettori a scoprire il polso della prosa italiana attraverso questo intreccio di scritture assai diverse e a godersene.

Si ringrazia la Direzione dell'Accademia di Romania, Prof. Rudolf Dinu, che ci ha facilitato l'accesso alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, alla Biblioteca Flaminia e alla Biblioteca Apostolica Vaticana, dove quotidianamente ho consultato delle fonti di ricerca. Più della metà dei testi che dovevano essere ripresi nell'antologia, specie quelli del 1861-1930, li ho consultati nelle biblioteche di Roma, a cominciare dalla Biblioteca dell'Accademia di Romania a Roma, dove ho trovato preziosi volumi di storia e di critica letteraria, che mi hanno aiutato a organizzare e realizzare la premessa.

Si ringrazia la Vicedirettrice dell'Accademia di Romania in Roma, la Prof.ssa Oana Boşca Mălin, per tutti i suggerimenti riguardanti il contenuto e l'aspetto di questo volume; i miei colleghi della Cattedra d'Italiano dell'Università di Craiova (Prof. George Popescu, Prof.ssa Elena Pîrvu e Dott.ssa Ramona Lazea), per avermi messo a disposizione alcuni di questi volumi di prosa e per le suggestioni; la studentessa Lupu Constantina per il tempo speso a rintracciare nelle biblioteche una

piccola parte dei romanzi presenti in questa antologia; la Dott.ssa Cristina Vieri dell'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest, la Dott.ssa Serena Marrucci della Biblioteca Flaminia di Roma, la Dott.ssa Federica Orlando della Biblioteca Apostolica Vaticana e tutto il personale della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma per la gentilezza.

NPC

*La dimensione letteraria dell'unità in diversità.
Excursus attraverso 160 anni di letteratura.
L'esperienza letteraria nella prosa dall'Unità d'Italia fino ad oggi*

La nuova Italia. Breve quadro storico-politico

Nella seconda metà del secolo XIX, nasce in Europa una nuova Nazione: l'Italia. Il 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, segna il compimento dell'unificazione nazionale; la nascita di questa nazione faceva parte del grande processo di reazione ai sistemi della Santa Alleanza². Formalmente e istituzionalmente, l'Italia fu da questo anno in poi, e con maggiore pienezza dal 1870, ciò che era già la maggior parte degli Stati europei di allora: una struttura dotata dappertutto sul proprio territorio delle medesime funzioni, leggi e istituzioni, che organizzò in maniera unitaria la grande maggioranza di quelli che parlavano l'italiano, con un esercito, una scuola, un sovrano e un Parlamento.

Roma fu proclamata capitale nel 1870; attuando i deliberati del governo e del Parlamento, il 1° luglio 1871 si trasferirono da Firenze a Roma i Ministeri e il giorno dopo entrò solennemente in città il re Vittorio Emanuele II³. Nelle diverse posizioni che caratterizzarono la "questione romana", non poche furono le voci contrarie a farne la capitale del nuovo regno, compresa quella d'una personalità autorevole come Massimo d'Azeglio, il quale sosteneva che un ambiente come quello romano non era il più adatto per una nuova Italia. Allo stesso D'Azeglio appartiene la frase destinata a diventare famosa, secondo cui, "fatta l'Italia, bisognava fare gli Italiani"⁴.

Prevalse la retorica di Giuseppe Mazzini, il quale rivendicava a Roma una precisa "missione" nell'evoluzione storica e ideale del mondo moderno: quella di civilizzare e unificare nel segno del Progresso l'intera Umanità, ma anche la visione della gente della vecchia Destra storica, come Cavour, secondo cui non c'era altra città italiana che potesse reggere il confronto con altre capitali europee, come Londra o Parigi⁵; o che, per la sua posizione geografica e la sua storia, potesse fungere da baricentro del nuovo organismo nazionale e tra le diverse parti del paese e, in modo particolare, tra Nord e Sud.

Gli italiani si accorsero presto che era più facile unire e liberare l'Italia che amministrarla e governarla; l'unione politico-istituzionale, compiuta attraverso tutte le lotte del Risorgimento, urtava contro innumerevoli e perduranti motivi di

² Alberto CASADEI, Marco SANTAGATA, *Manuale di Letteratura italiana contemporanea*, Sintesi di Letteratura Italiana, Bari, Laterza, 2014.

³ Franco BRIOSCHI, Costanzo di GIROLAMO, *Manuale di storia per letteratura italiana. Generi e problemi. Dall'Italia unita alla fine del Novecento*, Torino, Bollati, Boringhieri, 1996.

⁴ Federico CHABOD, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari, Laterza, 1962.

⁵ G. MANACORDA, *Letteratura nella storia. Saggi critici dall'Ottocento ai contemporanei*, Caltanissetta, Sciascia, 1989.

divisione. L'unità aveva deluso moltissimi cittadini e tante speranze dei lavoratori⁶. Dopo il forte sviluppo economico dei decenni precedenti, caratterizzati dalla forte crescita del settore industriale in tutti i paesi occidentali, dal 1873 iniziò un periodo di crisi. In questo contesto l'Italia cercò "di trovare un suo spazio nel panorama internazionale, ma provò in primo luogo a risolvere i suoi problemi interni"⁷.

Il periodo successivo all'unificazione e alla proclamazione di Roma capitale fu segnato dal tentativo da parte della maggioranza di governo, la Destra storica, di "costituire un'adeguata organizzazione politica e burocratica centralizzata, che potesse dare sostegno al giovane Stato. L'Italia era ancora un paese agricolo e le infrastrutture come strade e rete ferroviaria quasi non esistevano, oppure erano mal distribuite fra le diverse zone del paese; nel periodo successivo fu avviata la creazione di infrastrutture necessarie a una reale unificazione geografica del paese e allo sviluppo degli scambi commerciali"⁸.

Il 18 marzo 1876 cade in Parlamento l'ultimo Ministero guidato da quella frazione del ceto politico italiano che aveva concluso la fase finale del Risorgimento. Dal 1876 la nuova maggioranza di governo si impegnò in varie riforme; di questa fase politica trattarono molti scrittori e in particolare i romanzieri. La cultura inizia "ad essere diffusa in modo organizzato e centralizzato, soprattutto attraverso le scuole pubbliche; a questo ampio sforzo per diminuire l'analfabetismo corrisponde un'espansione dell'editoria che, specialmente in Italia, propone opere letterarie o scientifiche a prezzi ragionevoli e favorisce l'avvio di importanti imprese, per esempio i nuovi vocabolari, pensati per una migliore conoscenza delle forme toscane; a un livello più elevato, aumentano le riviste e le pubblicazioni specialistiche per diffondere le proprie idee"⁹.

Fra i grandi problemi da risolvere furono evidenziati subito "l'arretratezza economica di tutto il Mezzogiorno e il ritardo culturale generale della penisola, con 70% della popolazione analfabeta"¹⁰. Secondo alcuni linguisti, in questo periodo, la percentuale di italiani in grado di parlare la lingua nazionale era dell'8 per mille¹¹, dunque circa centosessantamila persone su venti milioni di individui. Nel 1877 il governo fece votare una legge che imponeva l'istruzione obbligatoria sull'intero territorio nazionale: per rendere possibile un'organizzazione sufficientemente omogenea, si trattava di creare immediatamente un corpo abbastanza numeroso di maestri e di professori. La scuola elementare cominciò a funzionare: e il Maestro e la Maestra divennero fra i più significativi protagonisti di questa fase della vita nazionale¹².

⁶ Alberto ASOR ROSA, *Letteratura italiana. La storia, i classici, l'identità nazionale*, Roma, Carocci editore, 2014.

⁷ Alberto CASADEI, Marco SANTAGATA, *Manuale di Letteratura italiana contemporanea*, Sintesi di Letteratura Italiana, Bari, Laterza, 2014.

⁸ Idem.

⁹ Alberto CASADEI, Marco SANTAGATA, *op. cit.*

¹⁰ Idem.

¹¹ G. FERRONI, *La scuola sospesa. Istruzione, cultura e illusioni della riforma*, Torino, Einaudi, 1997.

¹² G. CANESTRI, G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1976.

Il nuovo Stato unitario "si inserisce, con molte contraddizioni, nel contesto della società borghese e liberale europea, modellando le basi dell'Italia moderna, mentre si affacciano sulla scena nuove forze sociali e si definiscono le prime forme del mercato culturale; il positivismo e la mentalità scientifica dominano la vita intellettuale e le istituzioni ufficiali"¹³. Scompare intanto, a poco a poco, la generazione che aveva fatto il Risorgimento: Giuseppe Mazzini muore a Pisa, nel 1872; Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio 1878 muore e lascia il trono al figlio Umberto; **Giuseppe Garibaldi** (si veda la pag. 131), muore nell'esilio, il 2 giugno 1882¹⁴.

In Italia si pone il problema del ritardo, e dunque della diversità, rispetto ad alcune esperienze compiute in situazioni dove l'evoluzione s'era compiuta più velocemente e in condizioni più favorevoli. Basti pensare a quanto era accaduto in Italia nel mezzo secolo che aveva preceduto l'unità, per capire le ragioni che rendevano così diversa la situazione italiana da quelle europee contemporanee. Il Risorgimento aveva creato la nazione italiana, ma a questa nazione mancava la coesione profonda: il Risorgimento non aveva pensato alle masse contadine e l'unità non aveva migliorato le loro condizioni e aveva aumentato le loro tasse¹⁵. La situazione delle campagne sarà particolarmente grave nel mezzogiorno e la scontentezza delle masse contadine della Sicilia non tardò a farsi sentire nel modo più violento ed a rispecchiarsi anche nella letteratura.

All'indomani dell'unità, la borghesia italiana era ancora debole economicamente, in quanto i residui feudali non erano pochi nella produzione dei beni e nei rapporti di lavoro. All'Italia mancavano le principali materie. Pochissimi contadini erano, pure nel Nord, proprietari della terra che lavoravano. Tra il 1880 e il 1890, la situazione si aggrava in quanto lo Stato favorisce la formazione delle vaste tenute, mentre i contadini sono ridotti a vendere a basso prezzo i loro apprezzamenti¹⁶. Anche nell'ultimo ventennio del XIX secolo si modificano molti dei processi economici, politici e culturali. La crescente industrializzazione del Nord determinò la formazione dei primi ceti operai e quindi la lotta di rivendicazione della nuova classe.

La letteratura dall'unità in poi

Mentre in altre nazioni ai primi del Settecento si va imponendo il prodotto-romanzo, in Italia esso non trova spazio, né accoglienza critica per vari decenni¹⁷. Per intendere l'Italia dell'Ottocento "i romanzi sono ancora più utili dei saggi storici, perché più efficaci nel rendere l'atmosfera di quegli anni e più liberi nello

¹³ Alberto CASADEI, Marco SANTAGATA, *Manuale di Letteratura italiana contemporanea*, Sintesi di Letteratura Italiana, Bari, Laterza, 2014.

¹⁴ Al. BALACI, (coord.), *Storia della letteratura italiana*, București, Editura Didactică și Pedagogică, 1962.

¹⁵ Idem.

¹⁶ Francesco De SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Roma, Grandi Tascabili Economici Newton, 1997.

¹⁷ Carlo A. MADRIGNANI, *Ideologia e narrativa dopo l'unificazione*, Roma, Savelli, 1974.

squadernare davanti al lettore le speranze e le disillusioni del Risorgimento”¹⁸. Questo è il quadro che domina tutto il Settecento fino ai *Promessi sposi*. Ma neppure Manzoni ribalta la situazione. In Italia il Grande Scrittore ancora nell’Ottocento è eminentemente scrittore in versi o in prosa latineggiante, secondo la concezione alta della letteratura teorizzata e praticata dai letterati “ufficiali”¹⁹. Il romanzo storico non avvia la letteratura italiana a esiti moderni.

All’orgoglio per la riconquistata unità e indipendenza, e per essere entrati, per la prima volta da secoli, con pari dignità nel concerto delle grandi potenze europee, s’accompagnò presto in Italia la percezione acuta - che intellettuali e scrittori subito raccolsero e amplificarono - della gravità dei problemi con cui misurarsi²⁰. Fino al 1861, “al di là di possibili divergenze sulle modalità con le quali raggiungere l’unificazione e sulle forme politiche da far assumere al nuovo Stato, scrittori e poeti si erano fatti interpreti di un desiderio comune, che era quello di liberare l’Italia dalla dominazione straniera. Da Foscolo a Leopardi, da Manzoni al giovanissimo Verga, che si arruola volontario nella Guardia nazionale, tutta la letteratura più significativa convergeva verso un unico obiettivo: quello di un’Italia *una d’arme, di lingua, d’altare / di memorie, di sangue e di cor* (Manzoni)²¹. Il 1861 e poi il 1870, con la risoluzione della *questione romana*, corrisponde invece all’inizio di una divisione nella storia della letteratura italiana legata cronologicamente o tematicamente al Risorgimento”²².

Questi primi quarant’anni coincidono con uno dei periodi più ricchi e fecondi nella storia della cultura occidentale. In questo periodo giunge a maturazione in tutta l’Europa e dunque, anche in Italia, il lungo processo di crescita di quella nuova classe che ha una delle sue estremità solidamente piantata nella proprietà dei mezzi di produzione e l’altra nell’esercizio dell’intelligenza pura, fortemente creativa, cioè gli intellettuali: scrittori, poeti, storici, giornalisti²³. La nuova classe è caratterizzata da una forte spinta ascensionale e da molteplici interessi economici, politici, sociali.

Del Romanticismo giungono al culmine in questo periodo alcune esigenze. Innanzi tutto, la de-sacralizzazione di tutte le costrizioni e i limiti della tradizione precedente. La letteratura, la poesia, la cultura si ispirano ad una sfida, continuamente lanciata, che la tradizione aveva secolarmente costituito e predisposto. Fra il 1870 e il 1914 - fino alle soglie degli anni ‘20 - nulla viene lasciato inesplorato, nulla viene lasciato non discusso, e nulla resta come prima²⁴. Nel corso di questi quarant’anni conoscenza e introspezione, mitologia borghese e critica

¹⁸ Antonio CARIOTI, *Risorgimento: la letteratura italiana romanzo per romanzo*, nel «Corriere della Sera», 27 gennaio 2011.

¹⁹ M. GANERI, *Il romanzo storico in Italia. Il dibattito critico dalle origini al postmoderno*, Piero Manni, Lecce 1999.

²⁰ Al. BALACI, (coord.), *Storia della letteratura italiana*, București, Editura Didactică și Pedagogică, 1962.

²¹ Giovanni CAPECCHI, *Unità d’Italia e letteratura: la “secessione” degli scrittori siciliani*, in *Altri italiani*, 14 febr. 2020.

²² Idem.

²³ G. MANACORDA, *Letteratura nella storia. Saggi critici dall’Ottocento ai contemporanei*, Sciascia, Caltanissetta 1989.

²⁴ Alberto ASOR ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, vol. 3, La letteratura della nazione*, Einaudi, 2009.